

19 ALVARO MINUTILLO
(23.8.1640 – circa 25.4.1700)

© 2011 Roberto Vergara Caffarelli

Il *Processo delle Pruove di Nobiltà del Nobile D.Rafaele Vergara dei Duchi di Craco* riporta la fede del suo battesimo:

Si fa fede per me D. Biase Scoppa Paroco di S. Anna di Palazzo¹, qualmente avendo perquisito il libro nono delli battezzati di mia Parocchia, quale si conserva appresso di me, ho ritrovato il seguente notato in foglio 17 die 27 Agosto 1640. Io D. Ottavio Iovane (...?) curato della chiesa di S. Anna di Palazzo, ho battezzato D. Alvaro Bartolomeo Francesco Aniello Carlo, figlio del Signor D. Pietro Minutillo, e della Signora Anna de Qignones [sic!] Coniugi, nato a 23, il Patrino fu Fra Giovanni Minutillo, Commare Signora Donna Maddalena Gamiello, ed in fede in Napoli a di 26 giugno 1658 D. Biase Scoppa Paroco. Adest Sigillum. Ita est. Notarius Joannes Vincentius (...?) de Neapoli. Adest Signum Adest legalitas Magnae Curiae Vicariae.

Scrive di lui il De Lellis²:

D. Alvaro in età d'anno undeci partì di Napoli per la Città di Cremona, dove assistì appresso la persona di D. Alvaro de Quiñones suo avo materno al servizio di Sua Maestà Cattolica, con saputa, & ordine espresso della detta Maestà, che rese habile esso D. Alvaro, benché minore d'età, d'occupare piazza, e tirar soldo di soldato in quella fortezza, come si può leggere nella Regal cedola qui trascritta:

Don Philipe por la gracia de Dios Rey de Castilla, de Leon, de Aragon, delas des Sicilia, de Hierusalem, de Portugal, de Navarra, y de las Indias, y Duque de Milan. Illustre Marques de Caracene pariente, my Governador, y Capitan General en el Estado de Milan, teniendo consideracion à lo mucho, y bien que me hà servido D. Alvaro de Quiñones my Governador, y Castellano de Cremona, he tenido por bien de aprovar, como por la presente apruevo la orden que disteis para que se asiente una plaza de soldado de quactro escudos el mes à D. Alvaro Minutilo su nieto, de etad de doce años, con calidad, que llevasse confirmacion mia dentro de ocho meses, y os encargo, y mando deis la orden necesaria, para que en essa conformidad se le continue la dicha plaza, con que no aya de servir de consecuencia a otros, y siendo menester se le haga nuevo asiento, y que se libre, y pague, no obstante su minor edad, segun, y de la manera, que a los de mas, que gozan semejantes plazas, que asi es mi voluntad, y declaro que hà satisfecho al derecho de la media annata, y mando, que tome razon de la presente Gregorio Ortiz de Santiulla Contador de las mercedes, que se hazen por mi Consejo de Estado. Dada en Madrid a diez y nueve de Iulio de mil, y seiciento, y cinquenta y tres. Io EL REI

Pedro de Calomo

El siglo

¹ - «La chiesa di S. Anna di Palazzo, nei cui registri sarebbe stato possibile rinvenire una qualche traccia, è andata distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale; da allora si sono anche avute variazioni urbanistiche nell'area. La chiesa attuale, pur recando la stessa intitolazione, altro non è che la chiesa del Rosario di Palazzo, nella quale si sono riusciti a salvare solo il Fonte Battesimale, qualche immagine sacra e i registri della chiesa di S. Anna [Antonella Orefice]»

² - CARLO DE LELLIS, *Discorsi delle Famiglie Nobili del Regno di Napoli*, vol. II, pp. 81-87.

Confirmacion de una plaza de soldado de menor edad en Milan a D. Alvaro Minutilo.

Ritornato D. Alvaro da Milano prese l'habito di Cavalier Gierosolimitano, e doppo andò a servire Sua Maestà Cattolica in Portogallo, dove al presente si ritrova con posto di Capitan d'infanteria, e con far opere degne della sua nascita, e del suo valore.

Nel 1652, quando ha solo dodici anni, o forse anche prima perché il De Lellis parla di undici anni, Alvaro è affidato al nonno materno, da cui ha preso il nome, D. Alvaro de Quiñones, governatore di Cremona³. Il nonno muore il 12 febbraio 1657 e nel suo Testamento⁴, redatto il giorno prima di morire, nomina erede universale sua figlia Maria Maddalena, sposa in seconde nozze con Don Fernando Garzia de Rravanal e tra gli altri eredi include i due fratelli Minutillo.

Riporto quanto è scritto nel testamento su di loro perché vi sono chiariti molti punti che erano oscuri. Il testamento ha una prima parte in latino e una seconda in spagnolo. Nella prima parte vi sono due passi che li riguardano; nel primo passo è documentato che la loro madre, Anna de Quiñones, è già morta da tempo, perché là dove si parla di lei, il suo nome è preceduto da un *quondam* ed è seguito da un *olim* (che significa anticamente, da molto tempo); nel secondo passo si capisce che anche il padre è morto, quando il Quiñones scrive che, per la congruità o la legittimità della dote della madre o di un supplemento di dote, i due fratelli non possono pretendere nulla più di quanto ha assegnato loro nel testamento, cioè venticinque ducati ognuno per una sol volta, oltre a quanto lascerà ad Alvaro più avanti:

... Don Alvarus testator instituit sibi suos heredes [...] dominos Antonium et Alvarum fratres de Minutellis [sic!] filios quondam illustrissima dominae Annae de Quiñones pariter olim filiae predicti testatoris, et per eum susceptae cum prefata domina Donna Maria de Gomiellis olim eius legitima uxore...

... Item legavit prefatis dominis Antonio, et Don Alvaro fratribus de Minutellis [sic!] ipsius domini testatoris nepotibus seu ablaticis⁵, et videlicet dicto domino Antonio scutos viginti quinque pro una vice tantum et dicto domino Don Alvaro illam summam et alia latius espressam et expostam in dicta et infradicta scriptura manu ipsius testatoris confecta et per eum mihi tradita ut infra dicetur, in quibus summis ut supra et infra predictus dominus testator eosdem dominos Antonium, et Alvarum fratres tacitavit, et tacitat, ac tacitos, et contentos esse voluit, et vult, iubetque, et mandat, et quod nil aliud neque etiam ultra ipsi domini fratres possint pretendere in bonis et hereditate prefati domini testatoris tam supradicte institutionis quam legitime, seu supplementi legitime dotis, seu congue [sic!] dotis, dotis maternae, et cuiusvis alii portionis iure nature quomodolibet, et quovis modo sibi debite.

³ - DON ANTONIO VALLADARES DE SOTOMAYOR, *Semanario erudito que comprehende varias obras ineditas*, Madrid 1790, p. 126: «la Tenencia General de las Ordenes la dexa el Señor Don Alvaro de Quiñones, y va ser Castellano de Napoles»; p. 165: «Avisos de 19 de Abril de 1644 [...] El Señor Don Alvaro de Quiñones, del Consejo de Guerra, y Teniente General de las Ordenes, va á Italia á su Castillo de Cremona.» LIA BELLINGERI, *Genovesino*, Lavello (Pz) 2007, p. 21: «Il peso determinante di Alvaro de Quiñones sulla pittura del Genovesino emerge ora con maggior chiarezza grazie alla conoscenza dei dipinti che lo spagnolo possedeva. Originario di León, la carriera militare nella cavalleria lo aveva portato negli anni trenta nelle Fiandre, in Baviera e in Alsazia, poi a Napoli e in Lombardia. Nonostante la nomina a governatore e castellano di Cremona risalga al 1639, non si stabilì in città che cinque anni più tardi, impegnato in Spagna dove, durante la guerra di Catalogna, ebbe tra l'altro ai suoi ordini Pedro Calderón de la Barca. La quadreria conservata nel castello di Santa Croce, di cui oggi possiamo delineare la consistenza sulla base dell'inventario stilato poco dopo la morte nel 1657, contava oltre duecento dipinti, con numerosi "ritratti di stato" e di famiglia...»

⁴ - LIA BELLINGERI, *Genovesino*, Lavello (Pz) 2007, pp. 87-104.

⁵ - *Abiatico* è usato per indicare "il nipote del nonno". È usato soprattutto laddove sia necessario non rischiare confusione col "nipote dello zio", ad esempio in campo giuridico [da Wikipedia].

Altre considerazioni inducono a pensare che i due fratelli sono orfani di entrambi i genitori: nel testamento il morente dichiara la sua particolare stima per il genero, Don Fernando Garcia Rrabanal, non vi è una parola per Don Pedro Minutillo, suo altro genero, e questo è un segno che nel 1657 egli è morto da tempo, come vedremo meglio più avanti; inoltre tra i quadri della sua collezione vi è anche “il ritratto di don Pietro Minutello [sic!]”, il che fa supporre che è vi è giunto per legato e che esiste un testamento di Pietro Minutillo.

Nella parte scritta in spagnolo si trovano ulteriori informazioni:

A Don Alvaro Minutillo y Quiñones mi nieto a quien yo amo y estimo dejo mil ducatos en dinero para ayuda de el lucimiento⁶ de su persona y asimismo le dejo la banda carmesí que tengo bordada toda de plata pasada dejole también mi espada de plata dos pistolas grandes de medida para acaballo y una escopetta con la cana del lacerino con la llave de chispa⁷ y le ago eredero de mis servicios que por espacio de tantos años e echo a Su Majestad y mando que se le entregen todos los papeles que dellos tengo, que están in una cartera de terciopelo negro, que esta en los escritorios grandes guarnecidos de plata, que están en el aposento del cuarto donde yo duermo con un libro grande, que se allara también allí de cartas de servicios particulares, y le encomiendo mucho que se sea muy temeroso de Dios y buen cristiano, y muy devotto de la Virgen Nuestra Señora y del glorioso San Antonio de Padua, asegurandole que se lo yciere, y se confessare a menudo ocupará puestos onrosos en la melicia, y le dará Dios buena fortuna y le encomiendo grandemente que se guarde de malas compañías y que trate siempre con caballeros de buena opinión, y que sirva al señor Don Fernando Rrabanal⁸ con todo cuydado tomando sus consejos como si fueren de su propio padre, y obedeciendole como a tal pues por su medio se le seguiran grandes beneficios y acresentamientos, y le encargo mucho que no se dispute con nadie sino que sea parte de disputas aunque sean justificadas que suelen ser causa de escándalos y pendencias y de perder las amistades de amigos yntrinsicos. Sirba a su Rrey y Señor puntualisimamente y con valor y no entre jamás en ocasión por pequeña que sea en que aya peligro de la vida sin confesarse y encomendarse muy de veras a la Virgen y a San Antonio da Padua, que con estas diligencias echas con cuidado todo le sucederá bien, y este muy alvertido de oyr misa cada dia y non decharla por ningún caso de allarse en parte que no la aya, y acuérdesese de encomendarme a Deus en todas sus oraciones, y yo le doy mi bendición, , y le rruego que tenha mucho rrespeto a su ermano mayor y le ayude quanto pudiere, y pues sabe lo que yo e estimado a Fenicia y las obligaciones que la tengo aga por ella quanto pudiere onrandola en todas ocasiones.

La raccomandazione di seguire i consigli del genero D. Fernando Rranal come se fossero quelli datigli da suo padre è un'altra prova che quest'ultimo era scomparso già da tempo.

⁶ - *Luzimiento*: splendore, chiarezza.

⁷ La *llave de chispa*: un meccanismo di resorte imprime un movimento pivotante e con forza al trozo di pedernal, che al chocare con il deposito di polvere produce chispas che incendiano il polvorin. Ya tenían disparador por lo que se podía controlar con bastante precisión el momento del disparo.

⁸ Fernando Garcia Rabanal y del Monaco, nato a Trapani, fu nominato *Caballero de la orden militar de Santiago* nel 1655, e poi *Comendador de Aguilarejo en la orden de Santiago*, fu castellano di Alessandria dal 1660 al 1673, carica che dovette lasciare per le lamentele della città. Fu promosso *Maestre de Campo General del Reino de Sicilia* (1682-1684). Muore a Palermo nel 1684. Un suo ritratto, (busto con armatura, dimensioni della stampa 153x 244) inciso da J. M. Lerch, è conservato nella Biblioteca Nazionale di Madrid, con la scritta «D. Fernando Garzía Rranal, del Consiglio segreto di Stato, Generale dell'Artiglieria alle frontiere di Zamora, Governatore di Alexandria». Si veda ANGEL M. DE BARCIA, *Catalogo de los retratos de personajes españoles que se conservan en la seccion de estampas y bellas artes de la Biblioteca Nacional*, Madrid, 1901, p. 355.

Ma torniamo al racconto che stiamo facendo della sua vita avventurosa. Biagio Adimari⁹, che non ripete le notizie già date De Lellis, dice di lui solamente queste poche parole:

Caval. Gerosolimitano, servì S.M. in Portogallo con posto di Cap. d'infanteria, e poi di cavalli di corazza, e poi Maestro di Campo¹⁰, e poi del Consiglio Collaterale di Napoli, creato nel passato 1690.

Nel *Processo* appena ricordato alla fede di battesimo fanno seguito due atti che riguardano il suo ingresso nell'ordine di Malta. Alfonso aveva allora solo diciotto anni, ma ormai il percorso della sua vita era tracciato: come cavaliere dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme avrebbe continuato la tradizione familiare, che era stata del fratello di suo nonno Giovanni Maria Minutillo, divenuto cavaliere il 3 agosto 1580, e del fratello di suo padre, Giovanni¹¹, che probabilmente ne agevolò l'ingresso, soprattutto per le prove di nobiltà¹², che erano già state accettate per lui. Trascrivo i documenti perché mi sembrano di un certo interesse, anche come documentazione delle procedure seguite per l'ingresso nell'Ordine gerosolimitano:

Noi sottoscritti Fra Marcello di Bologna¹³ e Fra Scipione Guardati¹⁴ Cavalieri Gerosolimitani e Commissari estratti a sorte dalla bussola de Cavalieri capaci¹⁵ della Veneta Assemblea del Priorato di Capua per fare le prove della legittimità, nobiltà ed altri requisiti del Nobile D. Alvaro Minutillo, che desidera professare nella nostra Sacra Religione in grado di Fra' Cavaliere della Veneranda lingua d'Italia, diciamo come prima di dare esecuzione a detta nostra commissione e di procedere ad atto alcuno, ci siamo dati l'uno in nome dell'altro il solito giuramento di voler quella eseguire con quella puntualità, e fedeltà alle quali siamo chiamati dalle disposizioni de' nostri Statuti, ed Ordinazioni Capitolari di detta nostra Sacra Religione, ed abbiamo successivamente provveduto all'esame delli retroscritti sette testimoni Nobili Napoletani e

⁹ - BIAGIO ALDIMARI, *Memorie Storiche di diverse Famiglie Nobili, così come napoletane, come forastiere*, Napoli 1691, p. 659.

¹⁰ - Nell'esercito spagnolo il Maestro di Campo aveva il comando di un reggimento ma con autorità maggiore di quella degli altri colonnelli.

¹¹ - Era entrato nell'Ordine Gerosolimitano il 29 gennaio 1616; nel 1673 ascese al Priorato di Lombardia, dove rimase fino alla sua morte avvenuta nel 1677. Secondo il De Lellis fu pure investito della Commenda d'Isernia. Il suo processo di nobiltà è conservato a Malta; si veda: *The Archives of the Knights of Malta, Section 15, The Proofs of Nobility, Proofs of Nobility of Italian Knights*. Inventory card: AOM 4498, 1616 Giovanni MINUTILLO: 1616: Capua. Bound within Arch. 4495-503 as one volume. Ff. 38 - Malta Series II, 4498. [in internet: <http://www.hmml.org/centers/malta10/knights/sect15/italian/intro.html>]. Io ne ho avuto una copia tratta da un microfilm, dalla Hill Museum & Manuscript Library, Saint John's University; purtroppo il documento è quasi illeggibile.

¹² - Almeno per la documentazione raccolta; si veda inoltre quanto si legge nel *Compendio delle materie contenute nel Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano*, Malta 1783: «Prove di un Fratello non giovano all'altro, eccetto, se si ricevono nell'istesso tempo». Inoltre: «Prove di Nobiltà si devono fare tanto nel luogo della nascita del Pretendente, quanto dell'origine delle sue famiglie e secondo le leggi del Priorato d'origine».

¹³ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella veneranda Lingua d'Italia dalla fondazione dell'Ordine ai nostri Giorni* – Parte prima, dal 1130 al 1713, Napoli 1897, p. 45, BOLOGNA o DI BOLOGNA di Napoli – Marcello, *Capitano di Galera*, 31 ottobre 1635.

¹⁴ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 169, GUARDATI di Sorrento – Scipione 20 giugno 1652.

¹⁵ - Capaci di voto.

Spagnoli, dalle deposizioni de' quali, e dalle scritture presentate in processo da noi comprovate con li loro propri originali, e da altre diligenze da noi fatte, troviamo che il detto Nobile D. Alvaro Minutillo per li suoi quattro quarti, Minutillo Paterno, Quignones [sic!] Materno, Cordes Ava Paterna, e Quignones Ava Materna concorrono bastantemente tutte le circostanze di legittimità, nobiltà ed altri requisiti, che si richiedono dalli Statuti, ed Ordinazioni Capitolari di detta nostra Sacra Religione per poter egli professare in essa, in grado di Fra' Cavaliere di detta Veneta Lingua d'Italia, costando anco concludentemente dalle deposizioni delli soprannominati Testimoni della centenaria abitazione in questo Regno, e Città di Napoli delle sopraddette due famiglie di Quignones et Cordes, anco per scritture pubbliche, e che siano la Quignones Nobile originaria di [...] di Spagna, e la Cordes Nobile originaria più volte ricevuta, ed ammessa in detta Sacra Religione; che però accettiamo dette prove di Nobiltà per buone, e valide nel grado suddetto, una con la persona del detto Nobile D. Alvaro Minutillo, e questo è il nostro voto, e parere, che vien firmato da nostre proprie mani, e suggellato con nostri soliti suggelli, dichiarando in oltre di aver ricevuto dal suddetto Nobile D. Alvaro ducati sessanta, cioè ducati trenta per ciascheduno di noi per le nostre solite giornate, in Napoli 21 Giugno 1658 = Io Fra' Marcello di Bologna = Adest sigillum = Io Fra' Scipione Guardati accetto ut supra = Adest sigillum.

Questa relazione fu letta dall'assemblea dei Cavalieri *capaci* riunita per l'occasione.

Il 22 Giugno 1658 in Napoli, e proprio nel Palazzo di solita residenza del Signor Cavaliere Fra' D. Gio. Battista Brancaccio¹⁶ Ricevitore per la Sacra Religione Gerosolimitana nel Regno di Napoli, e Luogotenente del Venerando Priorato di Capua, in continuazione del Capitolo Provinciale di esso venerando Priorato, fu tenuta la veneranda Assemblea, e Presidente in essa lo stesso Signor Luogotenente Brancaccio, coll'intervento dell'infrascritti Signori Commissari, Cavalieri, e Religiosi della Veneranda Lingua d'Italia. Il signor Cavaliere della Padula, Generale Fra' Gio. Batt.a Capece Zurolo¹⁷ [sic!], il Sig.r Cavaliere Fra' Giovanni Minutillo, il Sig.r Cavaliere Fra' Marcello Bologna, il Sig.r Cavaliere Fra' Andrea Piscicelli¹⁸, il Sig.r Cavaliere Fra' D. Carlo Gallucci¹⁹, Il Sig.r Cavaliere Fra' D. Giovanni Caravita²⁰, il Sig.r Cavaliere Fra' D. Lelio Dentice²¹, il Sig.r Cavaliere Fra' D. Cesare Lopez²², il Sig.r Cavaliere Fra' D. Gio. Mastillo²³, il Sig.r Cavaliere Fra' D. Antonio Bove²⁴, il Sig.r

¹⁶ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 51, BRANCACCIO di Napoli - Giovan Battista, *Bali di S. Stefano e Generale delle Galere*, 15 ottobre 1632. [In nota] valente Capitano, comandò tra l'altro la squadra di Malta nella impresa che, collegata le squadre di Venezia e del Papa, spinse contro il Turco, e che ebbe termine con la conquista di S.ta Maura e con la presa di Prevesa. V. Filamondo p. 401.

¹⁷ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 62, CAPECE ZURLO di Napoli - Giovanni, *Bali di S. Stefano*, 18 maggio 1612.

¹⁸ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 254, PISCICELLO di Napoli - Andrea, 3 giugno 1637.

¹⁹ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 152, GALLUCCI di Napoli - Carlo, 3 giugno 1637.

²⁰ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 70, CARAVITA di Napoli - Giovanni Maria Innocenzo, *Ambasciatore a Roma, Gran Croce ad Honores e poi Priore di Lombardia*, 11 giugno 1639.

²¹ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 115, DENTICE di Napoli - Lelio, 15 agosto 1641.

²² - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 186, LOPES di Napoli - Cesare, 31 maggio 1644.

²³ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 206, MASTRILLO di Nola, Giovanni, 1 marzo 1646.

Cavaliere Fra' D. Antonio Caravita²⁵, il Sig.r Cavaliere Fra' D. Scipione Guardati, il Sig.r Cavaliere Fra' D. Ferdinando di Corduo²⁶ (?), il Sig.r Cavaliere Fra' D. Andrea Marciano²⁷, il Sig.r Cavaliere Fra' D. Ottavio Brancaccio²⁸, il Nobile Giuseppe Favilla, il Nobile Antonio Gaeta, il Nobile Olimpio Antinori, il Nobile Vincenzo de Franchis, il Nobile D. Giovanni Marciano, il Reverendo Fra' Vincenzo Grosso, il Servente d'Armi Fra Francesco Perino, il Reverendo Fra' Pomponio di Marco. Avanti de' quali legitimamente congregati furono lette, e riviste le prove della Nobiltà, legitimato, ed altri requisiti del Nobile D. Alvaro Minutillo di Napoli, figlio del Sig.r D. Pietro Minutillo, in grado di Fra' Cavaliere della Veneranda Lingua d'Italia per li suoi quattro quarti Minutillo, Paterno, Quignones Materno, Cordes Ava Paterno, e Quignones Ava Materna; quali prove intese dai Sig.i Cavalieri Commissarij, e Religiosi in essa Vene[ran]da Assemblea intervenuti, furono dai Sig.i Votanti prima in voce, poi con lo scrutinio delle palle, una con la persona di detto D. Alvaro Minutillo accettate N. 16 conforme al voto e parere de' Sig.i Commissarij, onde dall'infrascritto ordinario Scrutinio di detto Venerando Primato, [...?] è fatto il presente atto, firmato dalli Sig.i Io Fra' D. Gio. Batt.a Brancaccio Luogotenente accetto ut supra, Io Fra' Gio. Batt.a Capece Zurolo [sic!], Fra' Gio. Minutillo, Fra' Marcello Bologna, Fra' Andrea Piscicelli, Fra' D. Carlo Gallucci, Fra' D. Giovanni Caravita, Fra' D. Lelio Dentice, Fra' D. Cesare Lopez, Fra' Gio. Mastillo, Fra' Antonio Bove, Fra' D. Antonio Caravita, Fra' Scipione Guardati, Fra' D. Ferdinando di Corduo²⁹ (?), Fra' D. Andrea Marciano, Io Ottavio Brancaccio, Io Nobile Giuseppe Favilla, Io Antonio Gaeta, Io Olimpio Antinori, Io Vincenzo de Franchis, Io Giovanni Marciano, Fra' Vincenzo Grosso, Fra' Francesco Perino, Fra Pomponio di Marco, Fra' Lelio Sinnattasio Sig.ri ordinarii del Venerando Primato di Capua .

Trascorso l'anno di noviziato, la sua nomina ebbe luogo l'11 agosto 1659. Dopo questa data, non ho trovato altro, se non la notizia data da De Lellis, che dopo aver preso l'abito gerosolimitano era andato a servire Sua Maestà Cattolica in Portogallo con il posto di Capitano di fanteria. Le altre notizie che ho trovato su di lui le riporto in ordine progressivo di tempo:

1671

Aveva iniziato la sua carriera militare nel 1671, ottenendo d'aggregarsi come venturiero al terzo fisso spagnolo di Lombardia.

Poco dopo, nel 1673, lo zio Giovanni Minutillo ascese al Priorato di Lombardia, rimanendovi fino alla sua morte avvenuta nel 1677; forse questa presenza gli riuscì di vantaggio.

²⁴ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 50, BOVE di Ravello – Antonio, 7 maggio 1647.

²⁵ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 70, CARAVITA di Napoli – Antonio, 2 maggio 1651.

²⁶ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 101, De CORDOVA – Francesco, 25 giugno 1652.

²⁷ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. MARCIANO di Napoli – ANDREA, 13 giugno 1654. [In nota] Comm. di Sorrento e quindi Comm. di Torino, fu Cavaliere di esperienza e di valore, e fu perciò eletto Governatore di tutta l'isola di Malta. Vedi Discorsi postumi del De Lellis pubblicati dal Conforti, vol. IV, p. 192.

²⁸ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 51, BRANCACCIO di Napoli, 14 gennaio 1643.

²⁹ - FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei Cavalieri...*, cit., p. 101, De CORDOVA – Francesco, 25 giugno 1652.

1685

Domenico Dentice³⁰ parteciperà invece con il suo squadrone alla sorpresa di Vascara e, nel 1685 sarà con la sua compagnia e con quella di un altro capitano di cavalleria napoletano, *fra'* Alvaro Minutillo, di guarnigione nella città di Calahoma; in tal luogo chissà a quali prevaricazioni, angarie e sregolatezze ai danni alla cittadinanza si daranno questi soldati di cavalleria napoletana, giacché a un certo punto ci sarà contro di loro una sommossa generale dei cittadini, i quali, al grido di *mueran todos los soldados!*, per poco non trucidarono il Dentice, il Minutillo e i loro uomini.

1689

Una delle prime e principali azioni di questa ennesima guerra combattuta contro la Francia per il possesso – tra l'altro – del principato di Catalogna fu l'attacco spagnolo a Campredon³¹, avvenuto nell'agosto [1689], a cui parteciparono i *terzi* italiani di Ferrante Pignatelli e di Francesco Serra e inoltre truppe di cavalleria comandate da *fra'* Alvaro Minutillo y Quiñones; quest'ultimo aveva iniziato la sua carriera militare nel 1671, ottenendo d'aggregarsi come *venturiero* al *terzo fisso*³² spagnolo di Lombardia

1692

Nel mese di maggio di questo 1692 [...] il conte di San Estévan³³ [*Francesco Benavides, Viceré di Napoli*], aveva premunito cautelativamente la riviera di Napoli e le altre principali marine del regno [...] spedì [...] all'isola d'Ischia il tenente di *maestro di campo generale* Eustachio Brancaccio, a quella di Procida Luis Parisani (o il predetto Brancaccio, ancora secondo il nunzio apostolico), alla Torre del Greco (a Salerno, secondo detto nunzio) *fra'* Francesco di Gennaro, a Castellammare *fra'* Alvaro Minutillo y Quiñones, a Pozzuoli Domenico Dentice; questi ultimi quattro erano tutti *maestri di campo*³⁴ di provata esperienza.

1700

Martedì 27 aprile [1700] si dette notizia della morte del preclaro maestro di campo Alvaro Minutillo y Quiñones³⁵, cavaliere di S. Giovanni gerosolimitano e membro del Regio Consiglio Collaterale, il quale fu sepolto con pomposo funerale nella chiesa di Santa Maria Maggiore detta La Pietra Santa, evidentemente per qualche reliquia che in essa si conservava.

³⁰ - GUGLIELMO PEIRCE, *Le cronache militari del Regno di Napoli e l'evoluzione tecnico-tattica della guerra verso il declino dell'egemonia spagnola* (1688-1701), p. 133, [in internet, depositato alla SIAE].

³¹ - GUGLIELMO PEIRCE, *Le cronache militari del Regno di Napoli e l'evoluzione tecnico-tattica della guerra verso il declino dell'egemonia spagnola* (1688-1701), p. 166, [in internet, depositato alla SIAE].

³² - Fino agli inizi del '700, a Napoli la milizia si chiamava "terzo fisso", consistente in un reggimento suddiviso in una trentina di compagnie di un centinaio di uomini l'una ed era impiegato per presidiare la Capitale, le maggiori piazze del Regno, le marine più esposte ed i Presidi di Toscana al fine di garantire il possesso del Regno alla corona spagnola.

³³ - GUGLIELMO PEIRCE, *Le cronache militari del Regno di Napoli e l'evoluzione tecnico-tattica della guerra verso il declino dell'egemonia spagnola* (1688-1701), p. 191, [in internet, depositato alla SIAE].

³⁴ Lo era diventato nel 1690; si veda EMILIO DE CARDENAS PIERA, *Expedientes de militares (siglos XVI al XIX)*, Instituto Luiz de Salazar y Castro (C.S.I.C), Madrid 1986, p. 213: «Minutillo Quiñones Alvaro. Relación de servicios. Caballero de San Juan. Maestre de Campo de Infantería, 1690. (Leg. 865, n. 118)».

³⁵ - GUGLIELMO PEIRCE, *Le cronache militari del Regno di Napoli e l'evoluzione tecnico-tattica della guerra verso il declino dell'egemonia spagnola* (1688-1701), p. 190-191, [in internet, depositato alla SIAE].

Nel Parrino³⁶ trovo:

Per i negozj militari, come di Stato risiede presso la persona del Viceré il Consiglio Collaterale di Cappa e Spada, che oltre a' Reggenti della Real Cancelleria, che v'intervengono, de' quali si parlerà a suo luogo, si compone da' seguenti Consiglieri, cioè [...] Il Maestro di Campo D. Alvaro Minutillo Quinones, Cavaliere dell'Ordine Gierosolimitano.

Il testamento è il documento più intimo che abbiamo di lui, da cui traspare la sua preoccupazione paterna, soprattutto per il figlio maschio a cui ha dato il nome del fratello e a cui lascia quel poco di mobili, vestiti e armi che possiede, ma anche il reliquario con un pezzo di *Lignum Crucis*, e «tutti li suoi servizij acciocché possa pretendere qualche remunerazione da Sua Maestà, Dio guardi». Le sue raccomandazioni su come si deve comportare con lo zio Antonio e con gli altri parenti, ricordandogli che è «spagnolo nativo» e che lui stesso è spagnolo «mezzo di nascita e tutto di volontà». È rimarchevole il suo sentimento di appartenenza alla nazionalità della madre e dello zio Alfonso Quiñones, che lo aveva tirato su dall'infanzia alla spagnola, lasciandogli ben mille ducati alla sua morte.

Alla figlia, che ha il nome di sua madre Anna Quiñones e della bella cognata romana Anna Caffarelli, «che si ritrova nel Conservatorio», lascia solo i quadretti dei santi e un piccolo crocefisso, affidandola al buon cuore del fratello, che dovrà farla monacare, provvedendo sia alla dote che ad un misero vitalizio di quindici ducati l'anno richiesti dal convento a cui è destinata.

Il trattamento del figlio è assai più impegnativo (per il fratello), come richiedevano i tempi:

E come che il detto D. Antonio fratello di detto Testatore dovrebbe esserli debitore di alcune somme per la causa ut supra come per il tempo, che esso Testatore stiede in Spagna, o per alcune alienazioni fatte senza sua saputa, perciò lo priega a sua comodità, et a sua coscienza, fondare detta Cappellania, e monacare una sua figlia di esso Testatore, tenendola sotto la sua protezione, et amparo, et al Sig.r Antonio Minutillo figlio di esso Testatore di nazione spagnuola, vogli procurare incaminarlo per d[ett]a sua nazione, nella quale attualmente sta servendo.

[...]

Item esso Testatore dichiara, come anni sono fe' donazione irrevocabile tra vivi in beneficio del Sig.r D. Antonio Minutillo suo figlio di ducati venti il mese sua vita durante sopra le rendite di esso Testatore, come in detta donazione si contiene, al presente li lascia li medesimi ducati venti il mese, et omologando la medesima donazione, e quanto in essa si contiene.

Ho calcolato che i pesi che il fratello, designato erede, deve soddisfare ammontano a più di 5.000 ducati, mentre l'eredità probabilmente consiste solo in vantati crediti. Alvaro poi prevede la possibilità che il fratello non accetti l'eredità, cosicché

nel caso che non eseguisse il già detto, do la facultà, e potere all'infrascritto Esecutore, et al suo figlio D. Antonio Minutillo di operare per giustizia, acciocché si eseguisca questa sua ultima volontà, facendo, et istituendo in detto caso Erede universale al detto D. Antonio suo figlio per non essere beni vincolati, ma liberi, dandogli similmente potere da poter domandargli al detto D. Antonio Minutillo Quiñones suo fratello conto si delle alienazioni fatte, come di quello resta dovendo al detto Testatore, per l'acconcio fatto prima, che detto Testatore si partisse da Napoli l'anno 1660, come tutto costa al detto D. Nicola Benincasa Avvocato di detto Testatore sperando, che con la sua rappresentazione Cristiana, et amichevole opererà, che detto Sig.r D. Antonio fratello, et Erede universale di detto Testatore eseguisca tutto il già detto.

³⁶ - DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Teatro eroico, e politico de' Governi de' Viceré del Regno di Napoli Dal tempo del Re Ferdinando il Cattolico fin'all'anno 1683. Regnando la Se. Mem. Di Carlo Secondo ...*, Tomo primo, Napoli 1730.

Gli esecutori testamentari sono vari:

Lascia Esecutori Testamentari li Sig.ri D. Filippo e D. Giuseppe de Gennaro suoi parenti, et il Reverendo D. Gaetano Castellano [...] E similmente lascia per Esecutore del presente Testamento, et pro tempore Tutore, e Curatore delli predetti suoi due figli D. Antonio, e D. Anna Minutillo al detto Sig.r D. Nicola Benincasa suo Avvocato, a chi lascia, oltre di quello li dovrà per l'anni(?) riconoscimento, seu provisione, come avvocato ducati quindici *pro una vice tantum*, alli quali predetti Esecutori testamentarj li da e concede tutta la potestà bastante, *tam coniunctim quam divisim*, et *Jus* di eseguire il presente testamento, e quanto in esso si contiene.

Non sappiamo cosa sia successo dei figli che stavano in Spagna, visto che il fratello Antonio, nominato erede, morì due o tre giorni dopo di lui, lasciando la figlia Alessandra sposata de Gennaro, l'onere di decidere se accettare o meno la gravosa eredità di Alvaro.

Aggiungo che Alvaro mostra di essere profondamente religioso in queste sue ultime volontà, dove ordina che si dicano per lui tremila cinquecento messe, e aggiunge:

E chiamandolo la Santissima Trinità all'ultimo termine della sua vita, vuole che lo facciano assistere giorno e notte da due Religiosi Carmelitani scalzi versati a questo ultimo fine, e se per causa dell'austerità di detta Religione non lo potessero assistere continuamente notte, e giorno, se eliggeranno due Religiosi atti, l'uno del Convento di S. Teresa de' Spagnoli, e l'altro della Concordia, e che uno di qualsivoglia di essi così scalzi, come calzati, sappi bene la lingua Spagnola, alli quali li Sig.ri Testamentarj, vuole, che si diino doppo la sua morte ducati cinque per ciascuno, coll'obbligo di dire cinque messe applicate alla Santissime cinque piaghe del nostro Redentore, acciocché il suo Sangue Preziosissimo sia il contapeso, per le offese fatteli.

Non posso però lasciar passare senza un commento il fatto che lui, cavaliere gerosolimitano avesse due figli naturali. All'ingresso nell'Ordine il cavaliere pronuncia i voti di castità, povertà e ubbidienza.

In primis iubeo quod omnes fratres ad servicium venientes paupers tria que promittunt deo teneant cum Deo auxilio scilicet : castitatem et obedientiam hoc est quodcumque precipitur eis a magistris suis et sine proprio vivere quia hec tria requiret deus ab eis in ultimo examine.

In un testo dedicato agli Statuti dell'Ordine Gerosolimitano trovo:

Contro i concubinari si fissò con lo Stat. III di questi titolo la privazione delle Commende, ed altri beni del Sacro Ordine, e non avendone il reo, la privazione dell'anzianità; ed inoltre la privazione dell'Abito. La procedura che si fissò nel citato Statuto per il castigo di questo genere di delinquenti, è piena di prudenza: si vuole prima convinta la verità. Che il Religioso stia in concubinato, o con deposizione di testimoni degni di fede, cioè del numero e qualità, che il Diritto Comune esige, perché uno dicasi diffamato, o con la confessione del reo: indi si prescrive, che il concubinario convinto e confesso sia per tre volte ammonito dal Superiore a ravvedersi. Se nel termine di quaranta giorni, contabili dal dì della prima ammonizione, non si ravvede continuando nella sua sacrilega pratica, usate queste paterne diligenze si vogliono inflitte le descritte pene. Per pubblico concubinario vuole, che si consideri lo Statuto IV di questo titolo colui, che nutrice pubblicamente fanciulli, riconoscendoli per proprj con dar loro il proprio cognome. Come anche colui, che tiene in casa propria donne, delle quali il pubblico è scandalizzato. In questa materia è così delicata la maniera di pensare dei Nostri Legislatori, che con l'ordinaz. I di questo titolo proibiscono ai Religiosi di tenere nelle loro case donne più giovani di cinquanta anni.

Dato che rimase sempre cavaliere gerosolimitano, l'unica spiegazione possibile è che l'abbia tenuto nascosto la relazione con la donna (che non ricorda mai nel testamento) e l'esistenza dei figli che

erano in Spagna. È probabile che neppure il fratello sapesse nulla di loro.